L'intervista
Isabella Rauti

«Mio padre Rauti non era l'uomo nero La destra è cresciuta col suo immaginario»

Il sottosegretario alla Difesa sul centenario dell'ex segretario del Msi: «Aveva una visione profetica»

Fausto Biloslavo

Pino Rauti nasce il 19 novembre 1926. Deputato per vent'anni, europarlamentare per altri dieci e segretario, per un breve periodo, del Msi. Non solo: intellettuale scrittore, giornalista, che viene ricordato al centenario dalla sua nascita. La figlia Isabella, sottosegretario alla Difesa, racconta al *Giornale* chi era Rauti, al di là delle demonizzazioni che riemergono sempre.

Cento anni dalla nascita di suo padre, Pino Rauti. Qual è il lascito di un leader della destra?

«Il lascito è un'eredità intellettuale e culturale. La sua eredità culturale è il pensiero lungo che anticipava i tempi su temi diventati emergenziali negli anni successivi come le questioni migratorie e la crisi demografica, l'attenzione per l'ambiente, ma pure l'impoverimento del ceto medio».

Lei ha parlato di un ricordo che non deve essere nostalgico.

«Il culmine del programma è una mostra biografica a Roma. Oltre alla presentazione di un volume edito dalla Camera. Il filo rosso del programma non è solo celebrare una ricorrenza, ma analizzare l'attualità del pensiero. Nessun accenno nostalgico, come del resto lui non è mai stato, nessun passatismo e neanche conservatorismo o presentismo, ma la volontà di una rilettura e di un'analisi con le chiavi interpretative di oggi».

Una delle frasi famose di Rauti è «lo sfondamento a sinistra» ed era il baluardo del destra sociale. Oggi operai e altri strati della società votano a destra?

«Quando mio padre parlò dello sfondamento a sinistra fu incompreso e risultò inattuale. Era una visione profetica, che si è realizzata con la crisi del comunismo e con un consenso a favore della destra, compresa quella attualmente al governo, da parte di strati sociali che prima non la votavano».

Cosa direbbe oggi ai maranza?

«Pino Rauti ha insegnato ad intere generazioni del FdG a leggere, a studiare, a non farsi strumentalizzare e soprattutto a credere nella metapolitica e nel primato della politica sull'economia. Ascolterebbe le voci della protesta e condannerebbe ogni violenza. Ma le sua analisi sulle ondate migratorie dal Sud del mondo sono attuali nella misura in cui denunciava uno sradicamento dei popoli ed altre forme di sfruttamento lavorativo di quella che oggi chiamiamo tratta degli esseri umani. L'immigrazione la definiva "un dramma per loro e per noi"».



Meloniana
Isabella Rauti, sottosegretario alla Difesa del governo Meloni
È la figlia di Pino Rauti, leader storico della corrente di destra sociale nel Msi

Il movimento politico Ordine nuovo è nato in dissenso con lui Ha sempre condannato ogni forma di violenza

L'esperienza comunitaria dei campi Hobbit e il fantasy sono stati un'ancora salvifica per molti

Quando parlò di sfondamento a sinistra risultò inattuale Ma gli operai adesso votano anche per noi

Rauti continua ad essere bollato come l'uomo nero. Queste stigmate rimangono per sempre?

«Lo stigma è negli occhi di chi guarda con il pregiudizio ideologico. Mio padre è stato un perseguitato politico dal 1972 al 2012. E bisogna ricordare che fu sempre assolto in ogni processo nel quale è stato coinvolto. Pino Rauti non è l'uomo nero e lo sanno quelli che lo hanno conosciuto e coloro che continuano a leggerlo senza preconcetti».

Suo padre ha vissuto gli anni di piombo. E si fa sempre confusione sul Centro studi ordine nuovo.

«Il Centro studi ordine nuovo, che ha fondato e poi sciolto, non è mai stato coinvolto in alcuna inchiesta giudiziaria. Il movimento politico Ordine nuovo, finito nelle inchieste, è nato in dissenso con Rauti. Libri e fonti confermano che durante gli Anni di piombo era protagonista nella destra di un messaggio di pacificazione e ha insegnato, in particolare ai giovani, a non cadere nella trappola degli opposti estremismi. Rauti ha sempre condannato ogni forma di terrorismo. L'esperienza comunitaria dei campi Hobbit, da lui promossi, e il mondo della fantasy, della musica alternativa e del presidio dell'immaginario, come lo definiva, sono stati un'ancora di salvezza per intere generazioni».

Cosa ricorda di Pino Rauti come padre?

«Mi svegliavo sentendo il ticchettio della sua macchina da scrivere, una vecchia Olivetti. Si metteva al lavoro alle cinque del mattino e alle sette aveva già letto i principali quotidiani. Lo ricordo come un padre presente ed affettuoso, molto tenero nell'ambito familiare con me, con mia sorella e la mamma».

Lei è sottosegretario alla Difesa. Suo padre l'avrebbe mai immaginato?

«Non credo potesse immaginarmi in un ruolo di sottogoverno perché ai suoi tempi era impensabile. La destra viveva in una condizione di emarginazione, di minoranza politica. Mi dispiace che lui e molti altri, che hanno contribuito alla storia italiana del Novecento, non hanno fatto in tempo a vedere la destra al governo».